

FUTURO MONTAGNA

VAL GANDINO

LE CINQUE TERRE

LA RIVOLUZIONE DEI PIZZI

In Valle Seriana la crisi del tessile ha portato con sé una maggiore consapevolezza delle possibilità offerte dal territorio: assieme a un progetto di rilancio delle realtà locali. E così mentre un percorso escursionistico è in grado di valorizzare l'ambiente, nascono iniziative per recuperare tradizioni caratteristiche, tra cui la coltivazione del mais spinato.

TESTO DI EMILIO PREVITALI
FOTOGRAFIE DI MATTEO ZANGA

Chi l'avrebbe mai detto. Era una vecchia pannocchia conservata, quasi simbolico ricordo, in una cascina di Gandino, in Valle Seriana, la cui economia familiare per generazioni è stata legata alla coltivazione del granoturco. Una serie di fortunate circostanze e al tempo stesso la consapevolezza che gli ultimi agricoltori erano depositari di una memoria secolare non ancora scaduta in curiosità folcloristica, hanno fatto sì che proprio questa pannocchia, superstita esemplare di una produzione locale di mais spinato, divenisse il perno di un progetto di recupero di valori legati al territorio. Quella della Val Gandino è una vicenda esemplare, ma forse non avrebbe avuto seguito senza le capacità imprenditoriali e lavorative della popolazione che, ormai conclusa la straordinaria vicenda dell'in-

dustria tessile cresciuta lungo il corso del Serio, ha proiettato nuova luce sui valori dell'ambiente, della cultura e delle tradizioni della valle. Grazie alla sua basilica, ai suoi musei e ai suoi palazzi, anche in passato quella di Gandino non era una realtà del tutto sconosciuta e non mancavano visitatori d'area bergamasca e lombarda, oltre che da più lontano. Ma non si dava agli stessi un ruolo e soprattutto una prospettiva dal punto di vista economico. Per quanto riguarda le presenze turistiche senza dubbio una spinta determinante è venuta dall'aeroporto di Orio al Serio, grazie al quale fin dall'inizio degli anni Duemila, la presenza di stranieri interessati alle bellezze di Bergamo, ai laghi e alle montagne orobiche, ha incominciato a non essere più una novità. Una presenza tuttavia che, per certi

versi, finiva col sorprendere gli stessi abitanti, facendo sì che i bergamaschi stessi in un numero sempre maggiore incominciassero a guardare al territorio con occhi diversi e a rivalutarlo, scoprendo l'esistenza di un patrimonio al quale si era dato quasi sempre poco rilievo.

A favorire in modo decisivo questa nuova visione, senza dubbio ha contribuito, nel 1999, il progetto della pista ciclabile che oggi collega Bergamo a Clusone. Fu l'occasione per prendere consapevolezza del valore ambientale, culturale e naturalistico della Valle Seriana e forse della provincia intera. Da quel momento in avanti è stato chiaro che riassetto del territorio e vivibilità – nel frattempo anche la superstrada della Valle Seriana era stata terminata – procedevano insieme. L'arrivo dei turisti sarebbe stato

un favorevole effetto collaterale e anche una opportunità in più.

Il progetto delle Cinque Terre della Val Gandino è frutto di questo sforzo di rilettura del territorio. Dove una volta l'industria tessile era la risorsa principale, l'ambiente andava reinterpretato. Con una idea nata nel 2008 all'ombra dei Cinque Pizzi – le montagne che fanno da corona alla Val Gandino – fu subito chiaro che a dover essere valorizzati erano il contesto culturale e il patrimonio naturalistico e che tutta l'offerta turistica e ricreativa doveva confluire sotto un unico marchio identificativo. Bisognava radunare le proposte e le iniziative delle singole realtà e dei singoli comuni (Casnigo, Leffe, Gandino, Cazzano e Peia) con l'obiettivo di metterle in rete. Non mancarono resistenze e un po' di



LA CROCE DEL FORMICO TRADIZIONALE APPUNTAMENTO DI CAPODANNO

A fianco: un'ampia veduta dell'alpe Farno con il pizzo Formico sulla destra: attorno alla Croce che svetta a 1.636 metri, ogni anno il 1° gennaio si radunano decine di escursionisti che si danno appuntamento per la celebrazione della Messa. Una tradizione che ha più di 40 anni e che risale al 1970 quando don Martino Campagnoni, direttore del Patronato San Vincenzo di Clusone, trasformò in pellegrinaggio l'abitudine di salire sul Formico con alcuni amici la mattina del nuovo anno. **Sopra:** una fontana lungo il sentiero poco prima della colonia del Farno. **Pagine precedenti:** una splendida veduta dal pizzo Formico; sullo sfondo, a sinistra, la Valle Seriana da Piario, a destra le prime case dell'altopiano clusonese.

A CAMPO D'AVENE LO SPETTACOLO È LA PRESOLANA

Nei pressi di Campo d'Avene, ecco un buon motivo per riprendere fiato e sostare un attimo: incorniciata dalle acque blu della pozza e dal verde della valle, la Presolana campeggia inconfondibile sullo sfondo. **Pagina a fronte:** il tratto del percorso sopra il lago d'Iseo è un terreno ideale anche per le mountain bike; **sotto:** l'ampio panorama dal pizzo Corno.



campanilismo, e in un certo senso forse il lavoro più importante fu quello di persuadere le realtà locali delle potenzialità del proprio territorio. Bisognava convincere gli abitanti della Val Gandino che il pizzo del Farno, ad esempio, da decenni considerato il giardino di casa, il luogo dove prendere fresco d'estate prima di tornare al lavoro o dove fare sport d'inverno sulla neve dietro l'angolo, poteva rappresentare una meta degna di interesse anche per chi veniva da fuori. L'intuizione del consorzio è stata quella di valorizzare la Val Gandino e le sue risorse proponendole in un unico «pacchetto» rivolto sia ai turisti che arrivano da lontano, sia agli abitanti della zona.

Lo sforzo principale è stato di lavorare per costruire proposte capaci di raccontare il territorio. Alcuni eventi, come «Gustar Gandino» nella seconda domenica di luglio, uniscono cultura, enogastronomia ed esplorazione geografica. Nella seconda settimana di maggio, invece, si svolge a Cazzano Sant'Andrea la Sagra della cicoria. Ogni sera in una festa campestre vengono proposti piatti poveri della tradizione locale, con animazione musicale e servizio di ristorazione. Si tratta in realtà di una delle molte sagre paesane di primavera, ma la particolarità, il valore aggiunto che fa da comune denominatore di tutte le proposte delle Cinque Terre della Val



UN PERCORSO PER TUTTI

La traversata, che si svolge in un ambiente naturale prealpino che nulla ha da invidiare alle più celebrate aree escursionistiche delle Alpi o degli Appennini, collega tra loro numerose strutture di accoglienza come il rifugio Parafulmine, la baita Monte Alto, il rifugio Malga Lunga e qualche agriturismo, come quello del monte Croce. La baita Malga Lunga è sede anche del Museo della Resistenza bergamasca, vale senz'altro la pena fare una visita. L'itinerario può essere facilmente portato a termine a tappe. Si tratta di un tracciato ideale non solo per gli sportivi amanti del trail running o della mountain bike, ma anche per famiglie con bambini al seguito che possono suddividere la traversata in tratti più brevi e meno impegnativi.



> IL GIRO IN SETTE TAPPE

- 1 Casnigo - Santuario della SS. Trinità 689 m**
Monte Farno 1.285 m
Sentiero: 542 - Dislivello: 596 m - Km: 2
Paesi a valle: Gandino - Sentiero 545
- 2 Monte Farno 1.285 m**
Pizzo Formico 1.636 m
Campo d'Avene 1.267 m
Sentiero: 545 - Dislivello: 351 m - Km: 7,3
Paesi a valle: Gandino «Cirano» - Sentiero 548
- 3 Campo d'Avene 1.267 m**
Pizzo Corno 1.370 m
Baita Monte Alto 1.380 m
Sentiero: 548/a-545-545/a - Dislivello: 150 m - Km: 5,8
Paesi a valle: Gandino «Cirano» - Sentiero 548
Gandino - Sentiero 544
- 4 Baita Monte Alto 1.380 m**
Monte di Sovere 1.237 m
(incrocio sent. 544 - 547)
Sentiero: 545/a - 545 - Dislivello: 143 m - Km: 2,2
Paesi a valle: Gandino - Sentiero 544
- 5 Monte di Sovere 1.237 m**
Monticelli 1.116 m
Sentiero: 547 - Dislivello: 121 m - Km: 4,9
Paesi a valle: Gandino - Peia - Sentiero 547
- 6 Monticelli 1.116 m**
Madonna Monte Pizzo 1.124 m
Passo della Forcella 958 m
Sentiero: 513 - Dislivello: 158 m - Km: 2,2
Paesi a valle: Peia (strada carrareccia)
- 7 Passo della Forcella 958 m**
Monte Croce 825 m
Lefte 470 m
Sentiero: 513 - 547/a - Dislivello: 488 m - Km: 5,8

> QUEL SEME A FORMA DI «BECCO»

La caratteristica del mais spinato è la forma del seme con la corona-apice a «becco-rostro». Originario della Bolivia e del Messico, questa varietà nei diversi luoghi o ambienti di coltivazione italiani, in pianura e in particolare nelle valli alpine, è localmente conosciuto come granoturco rampi, rostro, spino, bec, o spin. Le selezioni compiute per decenni da coltivatori e agricoltori, nei diversi ambienti del Veneto, Trentino, Lombardia e Piemonte, hanno portato a diverse varietà locali con caratteristiche specifiche e differenziate da quelle originarie, e a, solo titolo di esempio, possono esserne citate alcune: «rostrato bergamasco» (Bergamo, Cuneo), «spinoso nostrano» (Bolzano), «sponcio» (Belluno), «spino» (Brescia), «rampino» o «rampinello» (Bergamo), «rostrato d'Ala» (Trento), «rostrato giallo» (Bergamo, Novara, Trieste), «dente di cane» (Raconigi, Saluzzo, Novara), «piemontese del pugno» (Raconigi, Saluzzo) e «rostrato di Villa Faletto» (Cuneo).



ILLUSTRAZIONE DI DAMIANO NEMBRINI

Punti di ristoro

Rifugio Monte Farno tel. 035.745286
Rifugio Parafulmine tel. 329.9634386
Baita Monte Alto tel. 333.6043319
Malga Lunga tel. 347.4763335
Agriturismo tel. 338.4818284
Palazzo Alberti tel. 035.732499

Numeri utili

Cai Sottosezione Val Gandino
tel. 035.746157
caivalgandino@tiscali.it
Cai Sottosezione Lefte
tel. 035.757084

Comune di Gandino

tel. 035.745567 - fax 035.745646
Biblioteca tel. 035.746144
bibgandino@yahoo.it
Ufficio turistico
tel. 035.746144

Comune di Casnigo

tel. 035.740001 - fax 035.740069
Biblioteca tel. 035.741098

Comune di Cazzano Sant' Andrea

tel. 035.724033 - fax 035.724125
Biblioteca tel. 035.724033

Comune di Lefte

tel. 035.7170700 - fax 035.7170711
Biblioteca tel. 035.7170760

Comune di Peia

tel. 035.731108 - fax 035.727059
Biblioteca tel. 035.734389

Pro loco Gandino

tel. 035.746042 - 338.2438613

www.lecinqueterredellavalgandino.it

Traversata in sicurezza

1. Provedi a un abbigliamento ed equipaggiamento consono all'impegno della traversata.
2. Di preferenza non intraprendere da solo la traversata.
3. Informati sulle previsioni meteo, nel dubbio raggiungi il paese più vicino.
4. Informati sull'apertura dei punti di ristoro.
5. Ricordati che non esiste acqua lungo il percorso della traversata.
6. Riporta a valle i tuoi rifiuti.



> L'INTERVISTA | Giambattista Gherardi

Un progetto che nasce dalla crisi e da una maggiore consapevolezza



Dietro ogni progetto innovativo ci sono sempre uomini innamorati, attratti da un'idea che altri non vedono o considerano utopica. Dietro le Cinque Terre della Val Gandino, che nel suo piccolo di novità ne ha introdotte parecchie, sicuramente c'è Giambattista Gherardi. Non è l'unico protagonista, ma uno degli attori principali sì. Il copyright del nome – Le Cinque Terre della Val Gandino – tanto per cominciare è suo e anche molto del lavoro svolto in questi anni porta la sua firma.

Come nasce questo progetto?

Le radici stanno ovviamente nella crisi del tessile che ha messo in ginocchio molte realtà produttive della valle, ma c'è un momento preciso in cui nel buio di questo lungo tunnel si intravede qualche elemento di novità. Nel marzo 2006, in occasione delle Giornate di primavera del Fai, a Gandino arrivano 3-4 mila persone. Numeri che lasciano trasparire come quella turistica possa rappresentare una leva importante dal punto di vista economico.

Quindi?

Quindi un paio d'anni più tardi, nasce il progetto delle Cinque Terre con il Comune di Gandino, in particolare attraverso l'allora vicesindaco Roberto Colombi, che decide di aderire al bando per i distretti del commercio. Un bando in cui, per la prima volta, si univano le opere pubbliche alla promozione territoriale. Il resto è una piccola grande architettura che è stata costruita poco alla volta. Innanzitutto, intercettando le iniziative della Pro loco di Gandino, quindi attraverso il coinvolgimento degli altri quattro Comuni che hanno aderito andando oltre lo storico campanilismo.

Una bella svolta.

Questo è un progetto che si basa sul coinvolgimento. Il Distretto nel quale si sono uniti i cinque Comuni è uno strumento di grandi potenzialità. Allo



FOTOGRAFIA DI MARCO MAZZOLENI

stesso modo la promozione della valle e delle sue attrattive turistiche ha fatto leva sulle associazioni, sul volontariato e su tutti coloro che guardano al territorio come a una risorsa. Inoltre, con la stessa filosofia, nel 2010 è stata istituita Promoserio e ci auguriamo che non finisca qui.

Nasce tutto dalla contingenza, o vi siete ispirati anche ad altri modelli?

Le radici del progetto sono radicate nella storia della valle. La crisi ha tirato fuori competenze inedite, ma soprattutto una nuova consapevolezza. Scottati dalla delocalizzazione delle industrie tessili, ci siamo resi conto di ciò che il territorio offre: un patrimonio importante che nessuno avrebbe mai potuto trasferire. È qui, dove prima si trovavano solo seconde case vicine ai telai, che la gente ha cominciato a praticare nuovi sport e a guardare a luoghi noti, ma con occhi diversi. Una presa di coscienza che

è diventata elemento di attrazione».

Quali sono stati i risultati?

L'aspetto economico non è ancora preponderante, ma direi che proprio la maggiore consapevolezza rappresenta una solida base su cui lavorare. Il secondo perno è stato quello dell'enogastronomia perché Gandino, proprio col mais, poteva vantare una storia importante attorno alla quale si sono costruite articolazioni scientifiche e culturali che hanno portato a una filiera di 34 prodotti con una certificazione d'origine divenuta sinonimo di qualità e tipicità, oltre che garanzia per il consumatore. Nell'anno dell'Expo un bel biglietto da visita. Un aspetto su cui fare leva per promuovere tutto il resto.

Il futuro?

Dobbiamo andare avanti su questa strada cercando di migliorare soprattutto l'ospitalità. Attualmente la valle offre solo 20 posti letto. Un po' pochini per pensare a un'economia turistica.



Ritorno al turismo

Classe 1966, Giambattista Gherardi è perito tecnico per il turismo. Una specializzazione che ha capitalizzato solo negli ultimi anni. Sposato con tre figli, dipendente di una industria della zona, dalla metà dello scorso decennio si è dedicato al progetto delle Cinque Terre. Una passione per il territorio che coltiva anche grazie all'intensa collaborazione con L'Eco di Bergamo.



**«I GIORNI DEL MELGOTTO»: TANTI APPUNTAMENTI
IN VISTA DELL'EXPO, MA IL CLOU È A OTTOBRE**

«I giorni del melgotto» è l'iniziativa che, in coincidenza con il raccolto, promuove l'antica varietà di mais spinato recuperata negli ultimi anni in Val Gandino e destinata a rappresentare uno dei biglietti da visita della Bergamasca a Expo 2015. Tanti gli appuntamenti che ogni ottobre animano la capitale del mais seriana e che naturalmente coinvolgono anche i più giovani con laboratori e attività di animazione (Foto di Marco Mazzoleni).



Gandino, è lo sforzo di inserire l'iniziativa in un contesto di altri eventi, di percorsi o iniziative che hanno come tema di fondo la scoperta delle bellezze ambientali e architettoniche della zona. Con la tracciatura, ad esempio, della Traversata tra i pizzi della Val Gandino – un itinerario di oltre trenta chilometri di sentiero e un dislivello positivo superiore ai 2.000 metri che unisce le principali cime che fanno da corona ai comuni di Casnigo, Cazzano Sant'Andrea, Gandino, Peia e Lefte – si è puntato a far sì che un itinerario escursionistico classico fornisca anche la possibilità di un'esplorazione culturale, architettonica ed enogastronomica.

La stessa riscoperta del mais spinato, una varietà coltivata sin dai primi anni del 1600 nella Val Gandino, è diventata occasione per costruire un percorso turistico culturale ed enogastronomico, oltre che una proposta didattica ed educativa per i più giovani. La tutela dei prodotti locali può rappresentare una strategia vincente per la

DALLA MALGA LUNGA L'ALTOPIANO E LO SPECCHIO DEL SEBINO

crescita economica e la promozione di una particolare area geografica. Gandino, a quanto rivelano documenti antichi, è stato il primo luogo in Lombardia dove fu coltivato il mais e dove presumibilmente fu preparata la prima polenta gialla. Nel 1999, partì da questa ricerca e da una intuizione di Luigi Veronelli, il noto enologo nato e vissuto nella provincia di Bergamo, l'idea che i Comuni potessero valorizzare il proprio territorio attraverso la certificazione delle produzioni artigianali e agricole. Ora, quindici anni dopo quella intuizione, «I giorni del Melgotto», la manifestazione che anima Gandino nel mese di ottobre, celebrano il territorio, la cultura e la tradizione in un luogo in cui, fino a pochi anni or sono, immaginavamo esistesse po-

Sopra: il sentiero che dalla Malga Lunga conduce a Monticelli. **Pagina a fronte, in alto:** affacciati dal panoramico balcone della Malga Lunga si può cogliere l'altopiano di Bossico, mentre in basso, non inquadrato, c'è lo specchio blu del Sebino a incantare; **in basso:** un cardo e una genzianella.

co altro oltre che una florida realtà industriale. Camminando sulle creste tra i pizzi che fanno da corona alla valle, lo sguardo si apre sul lago di Endine, con il verde delle colline e il blu del lago. Il panorama è bellissimo, sorprendente e inaspettato. Alle nostre spalle, sul fondovalle, i borghi della Val Gandino con le loro storie e tradizioni a fare da cornice. A stare lì sopra capita a volte di incontrare escursionisti venuti da fuori regione o stranieri e a noi bergamaschi torna sempre in mente la domanda che una volta era una specie di ritornello: «L'ègnerà che à et cosè, pò?» (Cosa verranno mai a vedere?). Solo che adesso è chiaro che quella che ci facevamo una volta era una domanda piuttosto stupida.

Emilio Previtali